

## ABSTRACT

VOL. CXXXV – FASC. III – DICEMBRE 2023

DARIO INTERNULLO

*Sui beni pubblici nel Lazio altomedievale.  
Una nuova interpretazione del polittico di Tivoli*

SOMMARIO: Il cosiddetto «polittico» o «breve» di Tivoli, datato all'anno 945 d.C., è stato da sempre considerato un documento anomalo rispetto ai più noti inventari di terre, coloni e redditi – altrimenti noti come polittici – giunti fino a noi dall'Italia dei secoli VIII-X. Non è un caso: il polittico di Tivoli, a quanto pare unico documento di tal genere nell'Italia di tradizione bizantina, fa riferimento a enfiteuti di alto livello sociale, piuttosto che a coloni; risulta inoltre frutto di una stratificazione complessa, che per alcuni elementi rimanda ai secoli VIII e IX; il suo contesto di redazione, infine, presenta ancora molti coni d'ombra. Sulla base di una rilettura analitica, il saggio si propone di gettare nuova luce proprio su quel contesto, qui individuato nella corte papale dei secoli IX e primo X, e sul valore che esso può assumere nella più ampia storia dei patrimoni fondiari, specialmente quelli pubblici, del Lazio medievale.

ABSTRACT: The so-called «polyptych» or «breve» of Tivoli, dated to A.D. 945, has always been considered an anomalous document among the better-known inventories of lands, tenants and revenues – also referred to as polyptychs – transmitted to us from eighth-tenth century Italy. This is no coincidence: the Tivoli breve, apparently the only document of its kind preserved for Italy of Byzantine tradition, refers to of high social standing lessees, rather than to peasants; it is also the result of a complex stratification, which for some elements refers back to the eighth and ninth centuries; finally, the document lacks contextualisation. On the basis of a new analytical reading, the essay sheds new light precisely on the context in which its writing occurs, here identified in the papal court of the ninth and early tenth centuries, and on the value such context may assume in the broader history of landed estates, especially public ones, in medieval Latium.

BARBARA GELLI

*Da un signore all'altro. Note sull'attività di reclutamento, caratteristiche e modalità di azione dei segretari di ambasciata fiorentini attraverso i casi di Bartolomeo Concini e Bernardino Grazzini (metà del XVI secolo)*

SOMMARIO: Il presente lavoro indaga alcune strategie di reclutamento adottate dalla segreteria fiorentina al tempo di Cosimo de' Medici. In particolare, l'articolo mostra come nel processo di selezione dei primi segretari di ambasciata Cosimo de' Medici tentò di circondarsi di uomini non solo fidati, ma anche dotati dei requisiti più idonei per ovviare alle necessità di un sistema diplomatico tanto versatile e dinamico quale era quello di cui il suo giovane e ancora incerto potere politico abbisognava. Servitori come Bartolomeo Concini e Bernardino Grazzini: in origine segretari, rispettivamente, di Jacopo V Appiani e di Ascanio della Cornia e successivamente passati al servizio di Firenze con una prima missione da segretari di ambasciata. Entrambi disposti a mettere a disposizione tutte le proprie conoscenze e capacità al fine di rivelare il proprio valore e guadagnarsi il favore del duca. Due percorsi di reclutamento per certi versi comparabili, seppure nella loro distintiva specificità, che questo lavoro si propone di osservare da vicino per mettere in risalto le correlazioni esistenti tra le dinamiche politico-clientelari antecedenti e successive al loro ingresso tra i servitori medicei.

ABSTRACT: This paper investigates some of the recruitment strategies adopted by the Florentine secretariat at the time of Cosimo de' Medici. It shows precisely how, when selecting the first embassy secretaries, Cosimo de' Medici tried to surround himself not only with men he could trust, but also with those best qualified to meet the needs of a diplomatic system as versatile and dynamic as that required by his young and still uncertain political power. Men like Bartolomeo Concini and Bernardino Grazzini: originally secretaries of Jacopo V Appiani and Ascanio della Cornia respectively, who subsequently entered the service of Florence with an initial mission as embassy secretaries. Both were willing to place all their knowledge and skills at the disposal of the Duke in order to prove their worth and earn his favour. Two comparable yet distinctly specific recruitment paths which this work aims to examine closely in order to highlight the correlations existing between the political-client dynamics prior to and following their entry into the service of the Medici family.

MARCO FRANCALANCI

*Le grida milanesi del Cinquecento tra produzione manoscritta e a stampa.  
Una convivenza possibile*

SOMMARIO: Le amministrazioni che all'inizio dell'età moderna scelsero di affidare la produzione delle proprie scritture ai torchi dei tipografi si trovarono ad affrontare sfide inedite e complesse. L'uscita del sistema di produzione dai circuiti istituzionali determinò infatti mutamenti importanti e ricchi di conseguenze. Assieme alla tecnica di realizzazione cambiarono gli attori che intervenivano nella preparazione degli esemplari: le responsabilità che una volta erano completamente assunte dalle cancellerie erano ora trasferite in parte alle officine tipografiche. Mutava quindi in maniera radicale il ruolo sociale e il profilo culturale dei produttori materiali dei documenti. Analizzando il caso milanese, si intende riflettere sull'insieme di strategie messe in atto dai cancellieri per riuscire a mantenere il controllo sulla produzione delle gride, scritture con cui le istituzioni comunicavano al popolo leggi, provvedimenti e regole. Si considera pertanto il rapporto che si costruì fra copiatura manuale e impressione tipografica relativamente alla produzione di questi documenti. Soffermando l'attenzione sulle diverse fasi di redazione dei testi che dalla cancelleria, passando per i torchi dei tipografi, conducevano le gride al tessuto urbano, si intende mostrare la pluralità di attori e competenze che intervenivano nel processo produttivo.

ABSTRACT: The Early Modern administrations that chose to assign the production of their documents to the printing presses faced new and complex challenges. The separation between the system of production and institutional circuits led to important changes with significant consequences. Together with the production techniques, the actors involved in the preparation of the copies changed as well: the responsibilities that had once been completely assumed by the chancery were now partly transferred to the printing works. The social role and cultural profile of the documents' producers changed radically. By analysing the Milanese case, we intend to reflect on the strategies adopted by the agents of the chancery in order to maintain control over the production of the gride (documents through which the institutions communicated laws, orders and rules to the population). The relationship between manual copying and printing in the production of these documents will be considered. By focusing our attention on the various phases of the drafting of the texts – moving from the chancery, through the printing presses, to urban life – we intend to show the plurality of actors and skills that intervened in the process of production.

DAVIDE BALESTRA

*«En la corte los desengaños se toman, no se dan». Le trattative per le nozze tra Giacomo Stuart e Claudia Felicita d'Asburgo (1671-73)*

SOMMARIO: Nel 1671, alla morte di Anne Hyde, moglie di Giacomo Stuart, la corte inglese iniziò a pensare a nuove nozze per il duca di York. L'Inghilterra, legata alla Francia dal trattato di Dover, accolse con favore la proposta di un matrimonio Asburgo-Stuart, nozze che per Madrid e Vienna, all'alba della Guerra d'Olanda, rappresentavano un'opportunità per allentare l'alleanza tra Carlo II e Luigi XIV. Attingendo a una variegata serie di voci diplomatiche provenienti da Madrid, Londra e Vienna, l'articolo ripercorre il mancato matrimonio tra Giacomo Stuart e Claudia Felicita d'Asburgo, arciduchessa di Innsbruck, analizzando il peso sul negoziato del contesto politico europeo e delle tensioni interne alle corti coinvolte, senza tralasciare gli aspetti religiosi legati alle nozze e il ruolo avuto dal papato, oltre a quegli aspetti legati ai matrimoni dinastici, ai negoziati nuziali e ai loro rituali che grande interesse stanno riscuotendo nell'odierna storiografia europea.

ABSTRACT: In 1671, after the death of Anne Hyde, wife of James Stuart, the English court considered a new marriage for the Duke of York. The Stuarts, bound to France by the Treaty of Dover, accepted the proposal of a match with the Habsburgs, which Madrid and Vienna – at the dawn of the Dutch War – saw as an opportunity to loosen the alliance between Charles II and Louis XIV. Using a varied series of diplomatic voices from Madrid, London and Vienna, the article traces the failed marriage between James Stuart and Claudia Felicita of Habsburg, Archduchess of Innsbruck, analyzing the weight on the negotiation of the political European context and the internal tensions within the courts involved. It also examines the role played by the papacy, as well as those aspects related to dynastic marriages, negotiations and their rituals that are attracting great interest in today's European historiography.

ALBERTO SCIGLIANO

*Il cittadino Mosè. Pietro Regis, l'uso delle fonti ebraiche e lo status degli ebrei nel Piemonte del XVIII secolo*

SOMMARIO: Il presente lavoro indaga e raffronta due trattati a tema ebraico del teologo piemontese settecentesco Pietro Regis (1747-1821). Il saggio prende infatti in esame il *Moses Legislator seu de Mosaicarum legum praestantia* del 1779 e il *De Judaeo Cive Libri III* del 1793. Se il *Moses Legislator* si poneva in difesa del valore politico prudenziale del legislatore ebraico dagli attacchi illuministi, utilizzando fra l'altro argomenti tipici delle opere che compongono il filone trattatistico dell'ebraistica erudita del Barocco, il *De Judaeo Cive* si soffermava invece sul tema del diritto alla cittadinanza degli ebrei, ribaltando il giudizio positivo verso l'ebraismo espresso nel *Moses Legislator*. Il saggio analizza dunque le fonti – ebraiche e no – usate dal teologo piemontese, tentando una prima concettualizzazione e categorizzazione del pensiero di Pietro Regis. Infine si tenta di fornire una possibile spiegazione per l'involuzione sottilmente antiebraica del pensiero del Regis alla luce di una nuova rilettura delle due opere.

ABSTRACT: This paper investigates and compares two treatises on Jewish theme by the eighteenth-century Piedmontese theologian Pietro Regis (1747-1821). The essay analyses Regis' *Moses Legislator seu de Mosaicarum legum praestantia* of 1779 and the *De Judaeo Cive Libri III* of 1793. If the first work stood in defence of the prudential political value of the Jewish lawgiver against Enlightenment attacks, also using typical arguments of the Baroque Jewish scholarship, the second one focused on the right to citizenship of Jews, overturning the positive judgment towards Judaism expressed in the *Moses Legislator*. This article therefore explores the sources – Jewish and non-Jewish – used by the Piedmontese theologian, aiming at a preliminary conceptualisation and categorisation of Pietro Regis' thought. Eventually, an attempt is made to provide a possible explanation for the slightly anti-Jewish involution of Regis' thought according to a new reading of the two works.

GLI HOLOCAUST STUDIES: METODOLOGIA, FONTI E QUESTIONI NEL  
DIBATTITO INTERNAZIONALE  
a cura di Umberto Gentiloni

ANNA VERONICA POBBE

*Il business delle deportazioni: la Soluzione Finale  
nel Warthegau attraverso la lente di un conto bancario*

SOMMARIO: La città di Łódź, situata a 120 km da Varsavia, costituì il più grande polo industriale tessile della Polonia. Nel 1939 venne prima occupata dalle forze naziste e successivamente annessa ai territori del Terzo Reich, dove venne ribattezzata Litzmannstadt. Nel 2009 l'Archivio di Stato di Łódź (APŁ) ha digitalizzato l'intera collezione dedicata ai documenti del ghetto di Litzmannstadt, il quale venne liquidato durante l'estate del 1944. In questo articolo verranno presi in considerazione i documenti relativi al conto bancario speciale 12300 (Sonderkonto 12300): aperto dai nazisti nel febbraio del 1942, il conto raccolse i proventi delle deportazioni che trasportarono Ebrei e Zingari da tutta la regione del Warthegau verso il campo di sterminio di Kulmhof, vicino al fiume Ner. In particolare, osservando le pezze d'appoggio (Belege) è stato possibile condurre uno studio sia quantitativo che qualitativo; dove si è potuto tracciare l'aumento di capitale lungo il periodo che va dal 1942 fino alla fine del 1943 e si sono inoltre potuti osservare anche i vari enti coinvolti nelle deportazioni. Il conto bancario riflette così il particolare apparato amministrativo che venne istituito dal Reichsstatthalter Arthur Greiser e che seppe funzionare in concerto con tutte le autorità presenti sul territorio, grazie anche alla presenza di personaggi non secondari come l'amministratore del ghetto di Litzmannstadt, Hans Biebow. Infine, le voci di spesa, oltre a fornirci un caleidoscopio di beneficiari, ci permettono di osservare alcune dinamiche interne al sistema nazista, come ad esempio il rapporto tra reparti civili e reparti di polizia.

ABSTRACT: The city of Łódź, situated at 120 Km from Warsaw, was the biggest textile industrial city of Poland. During the fall of 1939 it was occupied by the Nazis and consequently annexed to the territories of the Third Reich, where it was renamed Litzmannstadt. In 2009 the State Archive of Łódź (APŁ) has digitalized the entire collection of documents concerning the Litzmannstadt ghetto, that was liquidated at the end of summer 1944. Inside this article it will be taken into account the documents related to the special bank account 12300 (Sonderkonto 12300): the Sonderkonto was opened by the Nazis on February 1942 and it was meant to collect what were taken from Gypsies and Jews during the deportations to the death-camp Kulmhof, near the river Ner. Looking especially at the supporting documents (Belege) it has been possible to conduct both a quantitative and a qualitative study; where it was able to record the development of the capital from the beginning of 1942 to the end of 1943. It has also come to the surface the various actors involved with the "business" of the deportations, like public agencies and the private firms. The bank account reflects the peculiar administrative organization of the Warthegau, managed by the Gauleiter Arthur Greiser. This apparatus was the head of the deportation system, it was able to work with all the agencies without any particular difficulties (this was possible thanks also to the presence of singularities like the Amtsleiter of the Litzmannstadt ghetto). In the end, what the documents regarding the bank account are portraying is a kaleidoscope of beneficiaries, that enable us to look at some dynamics inside the NS-state, like the relationship between the civil apparatus and the police.

GLI HOLOCAUST STUDIES: METODOLOGIA, FONTI E QUESTIONI NEL  
DIBATTITO INTERNAZIONALE  
a cura di Umberto Gentiloni

EMILIANO VITTI

*Il paradosso giuridico dell'occupazione:  
norme e pratiche nel Governatorato Generale*

SOMMARIO: La volontà politica di creare un modello amministrativo da esportare in ogni territorio del mondo conquistato dal Reich, che qualificasse la superiorità giuridica e l'efficienza delle politiche economiche, si tramutò in un'opera di sintesi dei principi di teoria giuridica nazionalsocialista da parte di insigni studiosi (es. Wolfgang Siebert, Karl Larenz e il futuro Governatore di Polonia Hans Frank) e nella sua conseguente applicazione all'amministrazione del Governatorato generale di Polonia<sup>89</sup>. Frank e i suoi subordinati, specialmente i giuristi più ligi alla dottrina, volevano concretizzare la «reale funzione sociale» del nazionalsocialismo nella variante di un territorio occupato. L'amministrazione nel GG si sviluppò, se pur con diversa intensità nelle varie fasi della guerra, in ottemperanza a quell'insieme di principi giuridici e dottrinali che possono essere riassunti come «Diritto Nazionalsocialista» e furono gli strumenti utilizzati allo scopo di operare un serio e rigoroso “rinnovamento” dell'assetto giuridico di matrice germanica. Ciò che segue vuole essere l'introduzione a uno studio più approfondito della correlazione tra dottrina giuridica nazionalsocialista e amministrazione dei territori occupati, con particolare attenzione a quella singolare variante etnico-geografica che fu il GG.

ABSTRACT: The political willpower to create an administrative model to be exported to every territory of the world conquered by the Reich, which qualified the juridical superiority and efficiency of economic policies, turned into a work of synthesis of the principles of National Socialist juridical theory by distinguished scholars (e.g. Wolfgang Siebert, Karl Larenz and the future Governor-General of Poland Hans Frank) and in its subsequent application to the administration of the General Government of Poland<sup>90</sup>. Frank and his subordinates, especially the jurists most loyal to the doctrine, wanted to actualize the “real social function” of National Socialism in the variant of an occupied territory. The administration in the GG developed, albeit with different intensity in the various phases of the war, in compliance with that set of juridical and doctrinal principles which can be summarized as “National Socialist Law” and were the tools used in order to take place a serious and unbending “renewal” of the German juridical framework. The following is an introduction to a more in-depth study of the correlation between National Socialist juridical doctrine and the administration of the occupied territories, with particular attention to that singular ethnic-geographical variant represented by the GG.

GLI HOLOCAUST STUDIES: METODOLOGIA, FONTI E QUESTIONI NEL  
DIBATTITO INTERNAZIONALE  
a cura di Umberto Gentiloni

ALESSANDRO CARRIERI

*Tra mito e realtà: una lettura critica della musica a Theresienstadt*

SOMMARIO: La città-fortezza austro-ungarica di Theresienstadt (Terezín in ceco), situata a 60 chilometri da Praga, durante l'occupazione nazista fu trasformata in un ghetto-campo. In quanto tale, essa fu caratterizzata da una duplice condizione: la sua sostanziale impotenza, in quanto società coatta, e la pseudo-libertà che vigeva al suo interno. Questa ambivalenza ha influito anche sulla storiografia del dopoguerra, che ha finito per considerarla come un'eccezione nel panorama dei ghetti e dei campi di concentramento. L'attenzione riservata ad alcuni aspetti della storia di Theresienstadt, come i disegni dei bambini e la produzione culturale e artistica sviluppatasi tra i deportati, la visita della Croce Rossa Internazionale, il film di propaganda girato dai nazisti, ha influenzato la percezione pubblica di questo luogo. Si è consolidata infatti una narrazione degli eventi che ha avvalorato l'immagine di Theresienstadt principalmente come ghetto-campo degli artisti, dei bambini e luogo privilegiato della propaganda nazista. La storiografia recente, anche sulla base di nuova documentazione, ha profondamente modificato l'interpretazione della realtà di Theresienstadt, dimostrando la complessità delle motivazioni che furono alla base delle attività dei deportati e mettendo in evidenza le articolate relazioni sociali e culturali tra i prigionieri. La peculiare vita culturale di Terezín fu espressione della stratificazione etnica, nazionale, sociale e di genere che si realizzò in questa società coatta e ne rivela la complessa struttura di poteri e di valori.

ABSTRACT: The Austro-Hungarian fortress town of Theresienstadt (Terezín in Czech), located 60 kilometres from Prague, was transformed into a ghetto camp during the Nazi occupation. As such, it was characterised by a dual condition: its substantial powerlessness as a forced society and the pseudofreedom that prevailed within it. This ambivalence has also influenced post-war historiography, which has come to regard it as an exception in the panorama of ghettos and concentration camps. The attention paid to certain aspects of Theresienstadt's history, such as the children's drawings and the cultural and artistic production developed among the deportees, the International Red Cross visit, and the Nazi propaganda film influenced the public perception of this place. A narrative of the events consolidated the image of Theresienstadt mainly as an artists' and children's ghetto camp and a favoured place for Nazi propaganda. Recent historiography, also based on new documentation, has profoundly changed the interpretation of the reality of Theresienstadt, demonstrating the complexity of the motivations behind the activities of the deportees and highlighting the complex social and cultural relations between the prisoners. Terezín's distinctive cultural life was an expression of the ethnic, national, social and gender stratification that took place in this forced society and reveals its complex structure of powers and values.

GLI HOLOCAUST STUDIES: METODOLOGIA, FONTI E QUESTIONI NEL  
DIBATTITO INTERNAZIONALE  
a cura di Umberto Gentiloni

CHIARA RENZO

*Vite sospese: gli ebrei di Libia internati in Italia (1942-1944)*

SOMMARIO: L'articolo ricostruisce l'esperienza di internamento, deportazione e sopravvivenza di un gruppo di ebrei di nazionalità inglese trasferiti nel 1942 dalla Libia in Italia, in particolare nei campi di concentramento toscani di Bagno a Ripoli (Firenze) e Civitella della Chiana (Arezzo). Il contributo prende in esame documenti istituzionali reperiti all'Archivio Centrale dello Stato a Roma e all'Archivio di Stato di Firenze e testimonianze orali dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Yad Vashem e USC Shoah Foundation. L'analisi di questo intreccio di fonti ha permesso di ricostruire il complesso quadro delle partenze improvvise dalla Libia, la separazione delle famiglie, il difficile adattamento alla vita nei campi di concentramento, le relazioni con gli altri internati e la popolazione locale e la deportazione a Bergen Belsen. La ricerca si inserisce nel dibattito storiografico degli Holocaust Studies, che negli ultimi anni ha rivolto particolare attenzione alle vicende degli ebrei nel Nord Africa durante la Seconda guerra mondiale. I risultati qui presentati fanno luce sulla micro-storia di brutale sradicamento vissuta dagli ebrei anglo-libici, che diventò ancora più acuta dopo la guerra con il ritorno in Libia, al tempo alle prese con la decolonizzazione e un turbolento percorso verso l'indipendenza nazionale.

ABSTRACT: This article focuses on the experience of internment, deportation and survival of a group of Jews of British nationality forcibly moved from Libya to Italy in 1942, in particular to the concentration camps of Bagno a Ripoli (Florence) and Civitella della Chiana (Arezzo) in Tuscany. The paper is based on the analysis of institutional documents from the Central State Archives in Rome and the State Archives of Florence, and oral testimonies from Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Yad Vashem and USC Shoah Foundation. This set of sources allowed to portray the complex picture of the Anglo-Libyan Jews' unexpected departure from Libya, the separation of their families, their difficult adjustment to life in the concentration camps, their relationship with other internees and the local population, and their deportation to Bergen Belsen. This research draws on the broader historiographical debate in the field of Holocaust Studies, which recently dedicated particular attention to the history of the Jews in North Africa during the Second World War. The results shed light on the micro-history of the Anglo-Libyan Jews' brutal uprooting, which became even more acute in post-war Libya, at that time struggling between decolonization and the turbulent path towards national independence.

GLI HOLOCAUST STUDIES: METODOLOGIA, FONTI E QUESTIONI NEL  
DIBATTITO INTERNAZIONALE  
a cura di Umberto Gentiloni

FEDERICO GODDI

*Politiche antiebraiche e percorsi biografici dei persecutori  
nel Governatorato della Dalmazia (1941-1943)*

SOMMARIO: In questo contributo sono analizzate le persecuzioni antiebraiche avvenute nel Governatorato della Dalmazia. Il focus specifico sulla comunità ebraica spalatina è funzionale alla ricostruzione delle traiettorie biografiche dei perpetrators, una categoria di uso comune nella storiografia degli Holocaust studies. In Dalmazia le politiche antisemite del fascismo potenza occupante sono infatti strettamente legate ai percorsi biografici di alcune figure, apicali e non, che ritroveremo nella Shoah italiana. In alcune province della Repubblica sociale italiana, il personale amministrativo, della pubblica sicurezza e le forze paramilitari addette alla repressione riportarono una professionalità spendibile dalle zone annesse. Tra quei persecutori – che ebbero un ruolo importante per le vite degli ebrei dalmati e dei profughi giunti nel Governatorato – troviamo il governatore Giuseppe Bastianini e il prefetto di Spalato, Paolo Zerbino. Il primo avrebbe ricoperto la carica di sottosegretario agli Esteri, continuando a occuparsi della questione ebraica in Jugoslavia, mentre il secondo avrebbe assunto un ruolo determinante nella persecuzione antiebraica in Italia, sia da Commissario straordinario per il Piemonte che da ministro dell'Interno della RSI. Obiettivo del saggio è ricostruire le contraddittorie dinamiche repressive della pubblica sicurezza: una violenza di Stato distribuita in maniera diseguale tra organismi statali e forze paramilitari. Queste ultime furono utilizzate dai prefetti nella fase di radicalizzazione del conflitto. Delle diverse forze in campo verrà infine delineato il notevole spazio d'autonomia, una caratteristica riscontrabile anche nell'esperienza del fascismo repubblicano.

ABSTRACT: This paper analyzes the anti-Jewish persecutions that took place in the Governorate of Dalmatia. The specific focus on the Jewish community from the city of Split is functional to the reconstruction of the biographical trajectories of the perpetrators, a category commonly used in the historiography of Holocaust studies. In Dalmatia, the anti-Semitic policies of the occupying fascist power are in fact closely linked to the biographical paths of some figures, top and bottom, which we will find in the Italian Shoah. In some provinces of the Italian Social Republic, the administrative staff, the public security and the paramilitary forces engaged in repression brought back useful professionalism from the annexed territories. Among those persecutors – who played an important role in the lives of Dalmatian Jews and refugees who arrived in the Governorate – we find the governor Giuseppe Bastianini and the prefect of Split, Paolo Zerbino. The first would hold the position of Undersecretary for Foreign Affairs, continuing to deal with the Jewish question in Yugoslavia, while the second would assume a decisive role in the anti-Jewish persecution in Italy, both as Extraordinary Commissioner for Piedmont and as Interior Minister of RSI. The aim of the paper is to reconstruct the contradictory repressive dynamics of public security: State violence unequally distributed between State bodies and paramilitary forces. The latter were used by the prefects in the phase of the radicalization of the conflict. The various forces in the field delineated a considerable space of autonomy, a characteristic that can also be found in the experience of republican fascism.

GLI HOLOCAUST STUDIES: METODOLOGIA, FONTI E QUESTIONI NEL  
DIBATTITO INTERNAZIONALE  
a cura di Umberto Gentiloni

NICOLA TONIETTO

*La nascita del neofascismo italiano: stato della ricerca e nuove prospettive*

SOMMARIO: Il saggio si pone l'obiettivo di presentare alcuni punti fondamentali risultanti dalla letteratura e dalle ricerche condotte sui primi dieci anni di neofascismo in Italia, nonché alcune potenziali prospettive di ricerca futura: il periodo clandestino, i momenti salienti che portarono alla nascita del Movimento Sociale Italiano (MSI) e l'ingresso in Parlamento, le diverse correnti del partito, il tentativo di recupero degli ex fascisti in democrazia, il MSI e Trieste, l'eredità della "questione razziale". Si è scelto come punto di partenza il 1943, anno in cui iniziano a formarsi i primi gruppi clandestini nel territorio controllato dagli Alleati, prodromi dei diversi gruppi e movimenti che nell'immediato dopoguerra si riunirono a formare il MSI. Vengono analizzate le tappe che condussero gli "esuli in patria" verso un unico movimento, nonché i tentativi di attrarli verso altri partiti che potessero rappresentarli, in particolare da parte del Fronte dell'Uomo Qualunque. Le diverse anime del partito sono protagoniste degli scontri interni dei primi anni di vita del Movimento così come è posta in primo piano l'importanza, dal punto di vista propagandistico, della "questione di Trieste". Un focus particolare è dedicato infine al tema dell'antisemitismo e della "questione razziale", indagato dagli studiosi sul fronte della destra radicale mentre manca uno studio approfondito sulle posizioni dei vertici e dei militanti missini.

ABSTRACT: The essay aims to present some of the main results regarding the first decade of Neofascism in Italy, based on literature and evidence found in the research. In addition, the work traces the direction for further investigations, specifically: the clandestine period; the crucial moments that led to the birth of the Movimento Sociale Italiano (MSI), together with its entrance to parliament and the different trends inside the party itself; the attempt by democracy to regain ex-fascist members; the MSI and Trieste; the "racial question" heritage. In 1943, the starting point of the essay, the first clandestine groups began to gather in the territory controlled by the Allies. This event forewarned what was to occur later in the immediate post-war period, when various movements joined to form the MSI. The steps that carried the "esuli in patria" towards a single movement and the attempts made by other parties, especially by the Fronte dell'Uomo Qualunque, to attract them towards other choices are, here, critically analysed. The first years of the MSI are characterized by internal conflict, due to the antagonistic factions within party, and by the exceptional importance given to the "Trieste question" for propaganda purposes. The research also reflects on the anti-Semitism and the "racial question", usually investigated by scholars from the point of view of the radical right, leaving out the positions of the MSI leaders and militants.